



ACCADEMIA FILARMONICA DI VERONA

periodico dell'Accademia Filarmonica

# cadENZE



2023 - La XXXII edizione del "Settembre dell'Accademia"

**Quel vertiginoso glissando del clarinetto** sale e sembra non fermarsi mai, oltre l'acuto più acuto. Imprigiona l'aria e poi fa esplodere il suono della modernità, che Gershwin vede come rappresentazione della "pazzia metropolitana": è il geniale incipit della *Rapsodia in blu*, che al suo apparire diventa immediatamente un'icona, potente come le prime quattro note della *Quinta* di Beethoven, il *Grido* di Munch... Alla New York di Gershwin dedichiamo la copertina della 32esima edizione del Settembre dell'Accademia. È il suono di una musica classica del Novecento a cui l'Ottocento romantico consegna il testimone, che si rinnova con i ritmi del jazz e le scale del blues: un suo grande interprete è un italiano che non ha bisogno di presentazioni, Stefano Bollani. Il Festival prosegue in un percorso che si snoda tra le orchestre sinfoniche di Londra, Dresda, Torino, le musiche da film del cinema italiano del passato, un'orchestra singolare fatta di soli violoncelli (e che violoncelli: la fila dei Berliner Philharmoniker!), un omaggio ad Antonio Vivaldi, già impresario dell'Accademia Filarmonica nell'anno di inaugurazione del Teatro Filarmonico 1732, e tanto altro ancora, che in queste pagine vi raccontiamo con dovizia di particolari. Buona musica a tutti!

Cesare Venturi



# Musica senza confini con Bollani

Il pianista solista con l'Orchestra Sinfonica della Rai, dirige Juraj Valčuha  
In programma il capolavoro di George Gershwin: la Rapsodia in Blu

**C'**è un dettaglio, nella ormai celebre registrazione del 2010 di Stefano Bollani della *Rhapsody in Blue*, con l'Orchestra del Gewandhaus diretta da Riccardo Chailly, che non è sfuggito ai più attenti: il pianista si era lanciato in un paio di assoli improvvisati, svincolando dalle indicazioni della partitura di Gershwin. La scelta, che farebbe gridare al sacrilegio in un Concerto di Beethoven o di Ravel, qui calzava a pennello. Non faceva che riflettere lo spirito di questa composizione, rapsodica, intrisa di *nuances* jazzistiche: anzi, con questo gesto Bollani faceva filologia, ricreava le condizioni della prima esecuzione di New York nel 1924, quando Gershwin, non avendo ancora fatto in tempo a completare la scrittura della parte del pianoforte, si trovò egli stesso a improvvisare in alcuni passaggi.

Stefano Bollani è un avventuriero della musica, gli piacciono le sfide, e



da jazzista si è presentato senza remore nel felpato mondo della musica classica, delle grandi orchestre sinfoniche, con i loro codici comportamentali, il loro stile fondato sulla precisione, estraneo all'improvvisazione. E li ha conquistati con il suo contagioso talento, la sua verve, la musicalità istintiva, che in lui si esprime senza barriere di generi, che sia nel jazz, nella canzone napoletana o nella salsa brasiliana, poco

«È stato sul treno, con i suoi ritmi d'acciaio, il suo rumore secco, violento che è così spesso stimolante per un compositore (mi capita frequentemente di sentire la musica proprio quando sono immerso nel rumore) che all'improvviso ho sentito - persino visto sul foglio - l'intera Rhapsody, dall'inizio alla fine».  
*George Gershwin*

importa. Nel repertorio classico non ha solo la *Rapsodia* e il *Concerto in Fa* di Gershwin, cavalli di battaglia da più di un decennio, ma anche Ravel, Poulenc, Stravinskij e altri autori e altre sfide. «Il gesto di un jazzista è più delicato di quello di un interprete classico. Io mi sforzo molto, ma non esce tantissimo suono. Però la mia esperienza, la mia sensibilità, unita alla bravura di Chailly, ci hanno permesso di trovare nuovi modi di suonare». È anche umile, dunque, il pianista milanese, e non manca di un fondo di saggezza: ci incanta con questa bellissima definizione della sua arte: «Perché la musica sono le frequenze, i suoni, è la sostanza di cui siamo fatti. Per gli antichi greci e per gli antichi indiani è il linguaggio degli dèi, l'armonia dei pianeti rimanda all'armonia come la conosciamo». Si potrebbe sintetizzare il programma di questo concerto di apertura: da Broadway alla Carnegie Hall. Ci racconta infatti l'America del nativo Gershwin prima e quella filtrata da una prospettiva europea poi, ovvero la *Sinfonia n. 9 "Dal Nuovo Mondo"* di Dvořák. A dirigerla Juraj Valčuha, direttore di nazionalità slovacca ma che ha da sempre stretti rapporti con l'orchestra torinese, di cui è stato direttore principale dal 2009 al 2016, e con la quale si è già esibito al "Settembre" nel 2009. c.v.

Domenica 10 settembre  
ORCHESTRA SINFONICA NAZIONALE DELLA RAI  
Juraj Valčuha direttore Stefano Bollani pianoforte  
Leonard Bernstein *Candide Overture*  
Anna Clyne *Red*  
George Gershwin *Rhapsody in Blue*  
Antonín Dvořák *Sinfonia n. 9 "Dal Nuovo Mondo"*

## Frau Musika, dama gentile

Una nuova orchestra di musicisti under 30 dal nome evocativo affidati alla direzione di Andrea Marcon: musiche di Vivaldi

**F**rau Musika è il titolo della monumentale - e fondamentale - biografia di Alberto Basso dedicata a Johann Sebastian Bach. Il titolo a sua volta è ripreso da un poemetto di Martin Lutero, il riformatore amante della musica. Frau Musika, la dama gentile, che è insieme sposa e sovrana.

Frau Musika è anche un nuovo progetto artistico-formativo ideato da Andrea Marcon. Alla "nobilis, salutaris, laeta creatura" si ispira dunque questa nuova realtà musicale dove trovano spazio musicisti under 30 di tutto il mondo nella pratica su strumenti originali sotto la guida di Marcon, professore di prassi esecutiva, organo e clavicembalo alla Schola Cantorum Basiliensis e direttore del-

la Venice Baroque Orchestra.

L'Accademia Filarmonica rende con questo concerto un omaggio ad un musicista legato alla sua storia secolare, Antonio Vivaldi, la cui opera *La Fida ninfa* inaugurò il teatro Filarmonico, il 6 gennaio 1732.

Marcon e la sua orchestra Frau Musika esploreranno il mondo sonoro del musicista veneziano nell'arte del concerto solistico in tutta la sua varietà timbrica: per più strumenti, per quattro o due violini, due corni, due violoncelli, flauti dolci, fagotto, in combinazioni da lasciare l'ascoltatore affascinato dalla capacità del veneziano di trovare tante diverse soluzioni sonore ed espressive, a smentire la incauta sentenza di Igor Stravinskij che di Vivaldi diceva avesse scritto cinquecento volte lo stesso concerto... c.v.

### Il volto di Vivaldi



Federico Maria Sardelli, brillante musicista e musicologo ha scritto per Sellerio un appassionante libro dal titolo: "Il volto di Vivaldi". Nel caso del musicista veneziano è difficile attribuire un'immagine affidabile, dato che dopo la morte cadde nell'oblio completo. C'è stata però recentemente una scoperta: Vivaldi spunterebbe ritratto nell'affresco del Tiepolo nella chiesa della Pietà, a fianco dell'Ospedale omonimo dove lavorò. Qui, tra angeli e putti rivolti al cielo spunta un volto con un nasone e dei capelli rossi, che guarda in basso...

tribuire un'immagine affidabile, dato che dopo la morte cadde nell'oblio completo. C'è stata però recentemente una scoperta: Vivaldi spunterebbe ritratto nell'affresco del Tiepolo nella chiesa della Pietà, a fianco dell'Ospedale omonimo dove lavorò. Qui, tra angeli e putti rivolti al cielo spunta un volto con un nasone e dei capelli rossi, che guarda in basso...

Venerdì 15 settembre  
FRAU MUSIKA, Andrea Marcon direttore  
Antonio Vivaldi maestro del colore veneziano,  
Concerti per violini, flauti, oboi, corni, violoncelli in diverse combinazioni strumentali

# Vasilij Petrenko, nostalgia russa

Ljadov, Čajkovskij e Rachmaninov con la Royal Philharmonic Orchestra, solista Julia Fischer

**V**asilij Petrenko, imponente neodirettore della Royal Philharmonic, dall'aspetto di atleta, ma dal volto di eterno ragazzo, è nato a San Pietroburgo nel 1976 ed è naturalizzato britannico. La Royal Liverpool e la Oslo Philharmonic sono state le sue palestre e trampolini di lancio che lo hanno fatto approdare di recente alla Royal Philharmonic, con cui ha iniziato un rapporto di stabilità professionale. Un'orchestra diversa dalle precedenti perché Royal Philharmonic è complessa e assolutamente versatile. Infatti, la sua attività non è rivolta solo alla esecuzione della musica classica, ma anche alla musica da film o per giochi elettronici, alla contemporanea, al valzer della famiglia Strauss e, a volte, viene scritturata anche per la musica leggera (si ricorda una bella collaborazione con Franco Battiato), il tutto tra registrazioni discografiche e lunghe *tournées* in tutto il mondo. È una centrale di smistamento di musica di tutte le specie. Ed è una macchina di precisione dal suono sontuoso, che solo gli inglesi, come pochi altri, sono in grado di dominare. Un'attività frenetica quella della Royal Philharmonic, che non spaventa Petrenko, direttore superdinamico e con la passione per la divulgazione musicale a tutti i livelli, attivo anche in progetti didattici e con il coinvolgimento dei giovani (è infatti anche direttore principale della European Union Youth Orchestra). Petrenko è molto comunicativo, con il gesto ma anche con le parole. Riesce a farci addentrare nella materia, per molti misteriosa e astratta, dei processi mentali di un direttore d'orchestra nell'atto di dirigere: "Avendo l'orecchio assoluto posso sentire esattamente quali note ogni strumento sta suonando. - riferisce in un'intervista - Le emozioni vengono solo dopo e a volte questa può essere una minaccia, perché è diffi-

cile entrare nel cuore emozionale di una composizione. Quando leggo una partitura sento suoni immaginari nella mia testa. Sentire i suoni ideali: è fondamentale, è nella natura di un direttore. Attraverso le tue mani, i gesti, e anche la tua aura, si proietta all'orchestra quello che vuoi sentire. Il più delle volte però la prima risposta dell'orchestra è lontana da quello che cerchi, ciò che avevi nella testa prima di iniziare. È come vivere in un tempo a tre dimensioni: senti un suono nella testa, immediatamente dopo senti il suono reale dell'orchestra e devi correggere il tuo gesto per poter portare la differenza e ottenere di creare il tuo suono. Devi usare il tuo cervello molto velocemente". Vasilij Petrenko ha usato il cervello e anche il cuore anche nel marzo 2022 quando assieme al collega (e non parente) Kirill Petrenko ha fermamente condannato l'invasione russa dell'Ucraina, sospendendo inoltre anche tutti i futuri impegni con la Sinfonica Accademica di Stato della Russia "Evgenij Svetlanov", fino al ripristino della pace. Però la Russia musicale rimane nel cuore del musicista di San Pietroburgo. Il programma scelto per il concerto veronese è interamente russo. Una rarità di Anatolij Ljadov, *Baba Jaga*, un breve, fulmineo poema sinfonico dedicato alla strega della foresta cara alla tradizione popolare russa (musicata anche da Musorgskij), per sfociare poi nel lirico e virtuosistico *Concerto per violino* di Čajkovskij, solista la star tedesca Julia Fischer, e chiudere con la fluviale, sentimentale *Sinfonia n. 2* di Rachmaninov. c.v.

Sabato 16 settembre  
ROYAL PHILHARMONIC ORCHESTRA  
Vasilij Petrenko direttore  
Julia Fischer violino  
Ljadov *Baba Jaga* Op. 56  
Čajkovskij *Concerto per violino* Op. 35  
Rachmaninov *Sinfonia n. 2* Op. 27



Julia Fischer



Vasilij Petrenko

## Un gran Gala

Cantano Pirozzi, Pretti e Vassallo, dirige Ommassini

**U**n super cast salirà sul palco del Teatro Filarmonico il 28 settembre per portare al "Settembre dell'Accademia" le arie più amate dal pubblico dell'opera lirica: il soprano Anna Pirozzi, il tenore Piero Pretti e il baritono Franco Vassallo. Saranno diretti in questo Gran Gala lirico-sinfonico da Francesco Ommassini con l'Orchestra della Fondazione Arena. Luci puntate sulla cantante napoletana, che quest'estate ha cantato in ben tre opere in Arena: *Nabucco* e *Aida* di Giuseppe Verdi e *Tosca* di Giacomo Puccini. La sua voce - hanno scritto di lei - ha "la bellezza del timbro e il sussurro morboso della tessitura di un soprano lirico, ma anche l'insolenza del volume di un drammatico, unita a una superba estensione e a una capacità



di agilità e roulades vertiginose". Il tenore sardo Piero Pretti, che potremo ascoltare in quattro serate nella *Madama Butterfly* nell'evocativo allestimento di Franco Zeffirelli in Arena dal 12 agosto, è un cantante di grande classe e comunicativa, un tenore verdiano in piena regola. Anche il baritono Franco Vassallo gode di buona stampa: recentemente *Le Monde* di lui ha scritto: "ha il fraseggio, ha lo stile, soprattutto ha alle spalle anni di Rossini, cioè l'abitudine alla dinamica e al ritmo. Ma soprattutto ha il testo e il suo stile, il colore perché è italiano e questo per lui non ha segreti". Milanese di nascita, si è imposto fin da subito come uno dei più interessanti interpreti della sua generazione. Ancora non è noto il programma della serata, che sarà comunque incentrata sul repertorio italiano dell'Ottocento.

Giovedì 28 settembre  
ORCHESTRA DELLA FONDAZIONE ARENA DI VERONA  
Gala lirico-sinfonico  
Francesco Ommassini direttore con (foto dall'alto)  
Anna Pirozzi, Franco Vassallo e Piero Pretti



# Musica e film, un capolavoro italiano

Colonne sonore e proiezioni con l'Orchestra del Cinema Italiano, nata ai Forum Studios, gli storici studi di registrazione fondati da Morricone e Bacalov

**S**arà un'appassionante carrellata delle musiche che hanno contribuito al successo di capolavori del nostro cinema, dai film d'autore alla commedia all'italiana, quella proposta dall'Orchestra Italiana del Cinema di Roma: prevede un omaggio a Nino Rota, Ennio Morricone, Nicola Piovani, Piero Piccioni, Armando Trovajoli e Luis Bacalov.

Nella prima parte del concerto si darà in particolare spazio alle musiche del grande Nino Rota per i film di Fellini. Le sue colonne sonore hanno avuto un ruolo fondamentale nei film di Fellini e, a proposito del suo collaboratore di lunga data il regista romagnolo disse: "Appena è arrivato, lo stress è scomparso e tutto si è trasformato in un clima di festa, il film è entrato nel suo momento più gioioso, sereno, fantastico. Una nuova vita".

L'Orchestra Italiana del Cinema è il primo *ensemble* sinfonico italiano ad essersi dedicato esclusivamente all'interpretazione della musica del cinema. La sua vocazione è promuovere in tutto il mondo la straordinaria eredità musicale delle colonne sonore italiane e internazionali. Particolare attenzione viene prestata al repertorio storico italiano e al recupero di partiture di capolavori non pubblicati e/o mai registrati, reso possibile grazie al sostegno di associazioni, fondazioni e archivi pubblici e privati.

L'Orchestra nasce nell'ambito dei Forum Studios, gli storici studi di registrazione fondati alla fine degli anni Sessanta da quattro pietre miliari della musica da film: Ennio Morricone, Piero Piccioni, Armando Trovajoli e Luis Bacalov. Sotto la basilica del Sacro Cuore Immacolato di Maria, nel cuore pulsante del quartiere Parioli, a piazza Euclide, si trovano questi studi che dal 1970 al 1979, sotto la sapiente direzione dei compositori e di Enrico De Melis, furono uno dei massimi punti di riferimento per la discografia nazionale, ospitando personalità quali Fabrizio De Andrè, Mireille Mathieu e Gato Barbieri - oltre ai fondatori -, partecipando alla realizzazione di grandi capolavori tra discografia e colonna sonora.

La perfetta acustica, l'eccezionale capienza della sala adibita alle grandi formazioni orchestrali, il sapiente lavoro degli ingegneri del suono e la fervida creatività e maestria delle più importanti firme della musica da film e pop italiana consentirono un rapido sviluppo e popolarità alla struttura che in meno di un decennio fu considerata, a livello nazionale e internazionale, un autentico "tempio del suono", ogni giorno testimone della nascita di centinaia di indimenticabili produzioni discografiche.

L'Orchestra Italiana del Cinema sarà diretta per l'occasione dal M° Leonardo Benini con la partecipazione straordinaria di Héctor Ulises Passarella e Susanna Rigacci. Héctor Ulises Passarella registrò con il suo *bandoneon* il celebre tema del film *Il postino*, la colonna sonora di Luis Bacalov che vinse l'Oscar nel 1996.

Susanna Rigacci è stata per oltre vent'anni la storica voce soprano di Ennio Morricone, collaboratrice in studio e sui palchi di tutto il mondo.



Martedì 19 settembre  
Il grande cinema italiano in concerto  
ORCHESTRA ITALIANA DEL CINEMA  
Leonardo Benini direttore  
Susanna Rigacci soprano  
Héctor Ulises Passarella bandoneon

## Le scelte di Nosè

Il pianista ci racconta il programma del suo recital in cui è esaltata la libertà dell'invenzione

**U**n programma apparentemente scollegato quello che sentirete al Teatro Filarmonico, che comprende pezzi di repertorio tradizionale e brani che si ispirano a motivi legati non propriamente alla tradizione pianistica.

Ciò che li accomuna è l'elemento fantastico, fantasmagorico e libero, libertà di improvvisazione, libertà di espressione, libertà nella forma e nell'invenzione.

Dalle giovanili *Variazioni ABEGG Op. 1* di Schumann (le variazioni in realtà sono solo tre per poi lasciar posto a un Finale alla Fantasia), dal carattere fresco e dal pianismo brillante e perlato alla Moscheles e tipico di Weber, si passa ad una composizione più strutturata, la *Fantasia Op. 49* di Chopin, più ampia e articolata, che fa pensare a un poema musicale, epico e lirico, quasi byroniano, dove l'ondeggiare fluttuante degli arabeschi, ormai lontani da quelli di Schumann, dissolvono il ritmo solenne e marziale dell'inizio della composizione.

Un percorso quindi emotivo, ma anche tonale, è quello che si avverte in questi due brani: dalla freschezza giovanile di uno Schumann diciottenne a uno Chopin nel culmine della sua maturità artistica, oltre ad un cammino tonale dal Fa maggiore delle *ABEGG* al Fa minore/La bemolle dell'*Op.49*.

L'esotismo francese di Chopin ci porta poi a Poulenc e al suo *Intermezzo*, che mantiene in comune con le forme ottocentesche l'elemento lirico. La sostanza armonica e motivica fa pensare ad un monologo conviviale e fantasioso, colto nel suo farsi, senza apparentemente un filo preciso, con una vena campestre ed intima, ma talvolta estroversa e brillante. *L'Improvisazione n. 15 "Hommage à Edith Piaf"* prosegue questo viaggio verso il lirismo leggero e disimpegnato, dove si insinuano ora le sonorità tipiche del cabaret della famosissima cantante, amica

### Sconti per Conservatorio e GAFiRi

Sempre attenta alla più ampia diffusione della cultura musicale e con il desiderio di avvicinare le nuove generazioni alla magia della grande musica, quest'anno l'Accademia Filarmonica propone un'agevolazione speciale per gli studenti del Conservatorio "E. F. Dall'Abaco" di Verona e i soci dell'associazione GAFiRi - Giovani per l'Arena, il Filarmonico e il Ristori, i quali avranno diritto a uno sconto del 50% sull'abbonamento e sui biglietti singoli. L'acquisto di abbonamenti e biglietti agevolati sarà possibile solo presso la biglietteria di via Roma 3, presentando il tesserino per l'a.a. 2022-2023 rilasciato agli studenti dal Conservatorio o la tessera associativa GAFiRi per l'anno 2023

# Baltic Sea, il sole di mezzanotte

L'orchestra diretta da Kristjan Järvi torna al Filarmonico con un nuovo progetto intitolato *Midnight Sun*: un flusso di citazioni in uno scorrere musicale continuo

“Voglio creare scenari di trasformazione. Il pubblico dovrebbe sentirsi come se improvvisamente entrasse in una nuova dimensione, un mondo dove tutto è possibile”. Non manca la visione a Kristjan Järvi, il vulcanico direttore figlio d'arte: il padre, il grande Neeme è stato l'insegnante di famiglia, il fratello Paavo è uno dei migliori direttori della generazione di mezzo. Kristjan è il membro più irrequieto del clan: rompe le regole, si crea un'orchestra a sua immagine e somiglianza, a cui impone di suonare in piedi, anche muovendosi in circolo sul palco, sempre senza spartito in mezzo a luci colorate;

crea programmi spiazzanti, spesso ricorrendo all'amplificazione, e, come ultimo assalto alla liturgia del concerto tradizionale, spezza la sequenza di opere in più movimenti inframezzandole con altri brani. Lo ha fatto con *Il lago dei Cigni* di Čajkovskij, criticatissimo recente disco dei Baltici, lo farà anche a Verona, spezzettando l'*Uccello di fuoco* di Stravinskij con inserimenti di musiche sue, improntate su un moderno, spettacolare minimalismo, e altre di musicisti della sua corte baltica. Sarà interessante valutare se l'esperimento riuscirà, in questo flusso musicale, e come si inserirà anche l'annunciato estratto dalla *Seconda Sinfonia* di Sibelius.

Järvi presenta a Verona *Midnight Sun*. Il Maestro estone riprende da dove ci aveva lasciato due anni fa: suonò come ultimo bis questa composizione, *Midnight sun*, sole di mezzanotte che ora si è preso il titolo dell'intera serata del concerto veronese. La sequenza dei brani in programma non segue l'ordine indicato dunque, ma si sviluppa in un'unica esecuzione nella quale si intrecciano e amalgamano tra frammenti, citazioni e riprese dei brani in uno scorrere musicale continuo. Tra i risultati migliori della Baltic Sea segnaliamo *Nordic Pulse*, ispirato all'aurora boreale, che è anche il titolo di un documentario del 2020. Il film esplora i sogni ambiziosi di Kristjan Järvi e della Baltic Sea Philharmonic mentre intraprendono un

La Baltic Sea Philharmonic riunisce musicisti della regione del Mar Baltico: Danimarca, Estonia, Finlandia, Germania, Lettonia, Lituania, Norvegia, Polonia, Russia e Svezia

viaggio storico che pone la domanda: un'orchestra può essere più di un'orchestra?

Ciò che ne risulta è un esame della paura, della fiducia, della possibilità, e della rivelazione che il nostro vero potenziale risiede nella creazione stessa.

Come comunità di musicisti provenienti da dieci paesi nordici, la Baltic Sea Philharmonic trascende i confini ed è diventata un movimento per riunire le persone. Incarnando tutto ciò che è innovativo e progressivo nella regione nordica, questo gruppo visionario sta portando il modello orchestrale tradizionale lontano. “È una creatura vivente che respira, con energia ed entusiasmo sconfinati per il nuovo. Un'avventura in sé”, parola di Kristjan Järvi. c.v.

Giovedì 21 settembre  
BALTIC SEA PHILHARMONIC  
Kristjan Järvi direttore  
Järvi Ascending Swans, Midnight Sun, Runic Prayer  
Jürgens The Dream of Tabu-Tabu  
Mutso Sireen  
Mint Out & Wąsiewicz Hollow in the tree  
Arvo Pärt Da Pacem Domine  
Sibelius Sinfonia n. 2 Op. 43 (estratti)  
Pelēcis Concertino bianco (estratti)  
Stravinskij L'oiseau de feu

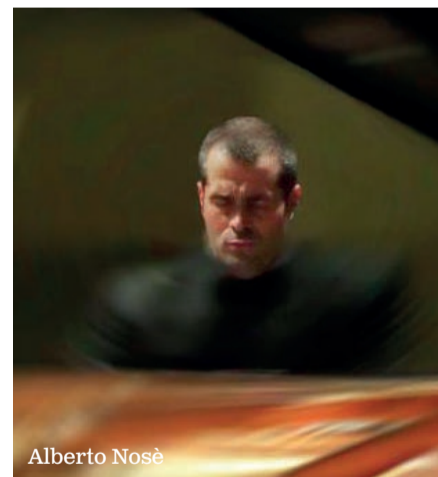


del compositore, Edith Piaf.

Destinazione ultima di questo percorso sono tre Songs del chansonnier Charles Trenet, arrangiate dal pianista Alexis Weissemberg. L'arrangiamento, dapprima esistente solo fonograficamente in un 45 giri dal titolo Mr. Nobody plays Trenet, è stato poi rivelato essere opera del pianista svizzero che fino ad allora aveva celato il suo nome. Il manoscritto venne poi divulgato tramite la figlia Maria e poi, grazie all'intervento di ricostruzione del pianista Marc-André Hamelin, pubblicato tenendo conto di tutte le differenze tra la versione manoscritta e quella improvvisativa suonata da Weissemberg.

Dagli elementi di charleston di *Vous oubliez votre cheval*, passando per *Coin de rue*, un piccolo valzer evocativo dell'infanzia del narratore Trenet, fino al valzer-carousel di *En Avril à Paris*, si sfocia verso il valzer dei valzer: *La Valse* di Ravel, il poema coreografico dove il valzer “viennese” inteso ha la sua massima espressione fino al suo decadimento e rovina: un turbinio di movimenti, dapprima dolci ed eleganti, diventano poi fitti e inarrestabili, trasformati e distorti; lo slancio iniziale viene interrotto, le melodie recise, verso un finale da danse macabre in cui la melodia assurge a una connotazione grottesca le cui ultime battute, non rispettando più il tempo di valzer, lo distruggono definitivamente.

Un'altra *Fantasia* si affaccia alla finestra del XX secolo, l'Op. 28 di Skrjabin, scritta nel 1900. E' un singolo movimento in forma-sonata, ha un carattere narrativo simile a quello della ballata dove un tema meditabondo iniziale si fa poi polifonicamente burrascoso per condurci ad un secondo tema trattato canonicamente con più voci su un accompagnamento estremamente esteso, forse una delle più belle melodie di



Skrjabin. Dopo il climax a pieni accordi in *fff*, il pezzo si lancia verso una coda libera, quasi un secondo sviluppo, dove per la prima volta la tonalità di impianto di Si minore viene affermata per chiudere poi in Si maggiore, evocando il *Liebestod* di Isotta di Wagner.

Alberto Nosè

Domenica 24 settembre  
ALBERTO NOSÈ pianoforte  
Schumann Tema e variazioni Op. 1  
Chopin Fantasia Op. 49  
Poulenc Intermezzo, Improvisation n. 15  
Weissenberg Canzoni di Charles Trenet  
Ravel La Valse  
Skrjabin Fantasia Op. 28  
Chopin Sonata n. 3

La tonalità crea un *continuum* con la *Sonata n.3* di Chopin. Skrjabin e Chopin, l'uno evoluzione poetica dell'altro, si intrecciano quindi nel loro personalissimo trattamento della forma e della scrittura pianistica, in entrambi i brani sovrab-

bondante e polifonicamente complessa, dal carattere maestoso e nello stesso tempo strumentalmente virtuoso, ma capaci di dare vita a melodie dall'ampio respiro e di grande bellezza.



# Siamo 12 violoncelli di Berlino

Un organico particolare, monotimbrico ma capace di generare suoni seducenti e arrangiamenti in combinazioni sempre diverse. Da un'idea di Pablo Casals



Il violoncello quando si staglia contro l'orchestra, crea un fenomeno speciale. Nel dramma di uno spartito, i violoncelli fissano spesso il punto esclamativo. Dal tono più bello al colpo più ovattato, dal canto più nobile fino al rumore più stridente

**I** i 12 violoncelli dei Berliner Philharmoniker sono la realizzazione di un'idea felice, nata nel 1972. Trasformare in un'orchestra autonoma una singola sezione di archi, con un ruolo perlopiù di ripieno e accompagnamento nel registro mediograve, poteva sembrare un azzardo. Ma la versatilità dello strumento permette di cantare nella zona acuta come la voce umana - a cui si dice sia lo strumento che assomiglia di più - ma anche nei toni gravi a sostenere l'accompagnamento, a gettare le fondamenta del suono dell'orchestra, o addirittura a fungere da strumento a percussione, con l'archetto che picchetta sulle corde o le mani che battono sulla cassa armonica... quando si staglia contro l'intera orchestra, si è sempre testimoni di un fenomeno speciale. La varietà che ne viene fuori è straordinaria e i 12 violoncelli berlinesi la sfruttano tutta per arrangiare le musiche più disparate, dal classico, al tango, al jazz, alla musica da film.

L'idea originaria di un ensemble di soli violoncelli risale a prima del 1972: Fu Pablo Casals il primo ad aver sognato un'orchestra di violoncelli. Un antecedente storico vi si avvicina, il consort di viole del Sei-Settecento, ma con le dovute differenze: la viola da gamba è solo un parente - nemmeno tanto stretto - del violoncello e ha varie dimensioni e registri, nonché un numero diverso di corde.

Il grande violoncellista spagnolo capì che un'orchestra monostumentale poteva avere successo solo con un gruppo di archi dalle risonanze profonde. Scrisse un pezzo di danza *Sardana*, per un'orchestra di violoncelli composta da almeno 32 membri. Era il 1927.

Sette anni prima, un altro maestro dello strumento aveva già aperto la strada. Nel 1920

Julius Klengel, virtuoso del violoncello, insegnante e compositore, scrisse il suo *Inno* per dodici violoncelli; Arthur Nikisch (direttore dell'Orchestra Filarmonica di Berlino dal 1895 al 1922) lo ricevette per il suo 65° compleanno. Due anni dopo, l'opera ebbe la sua prima esecuzione. Cinquant'anni dopo, con la riscoperta dell'opera di Klengel iniziò la storia dei Dodici Violoncellisti, una storia che abbraccia ormai più di 50 anni. Quando fu scoperta questa singolarità storico-musicale in un archivio di Sa-

Lunedì 2 ottobre  
12 VIOLONCELLI DEI BERLINER PHILHARMONIKER  
Klengel Hymnus  
Francaix Aubade  
Williams Catch me if you can  
Rota La Strada  
Ellington & Tizol Caravan  
Dean Twelve angry men  
Spiritual Deep river, Let my people go  
Piazzolla Revirado, Fuga y misterio  
Grandia La flor de la canela

lisburgo fu chiesto alla Filarmonica di Berlino una registrazione radiofonica pubblica. L'esecuzione fu un clamoroso successo e richiedeva un seguito. Cominciarono così le commissioni per creare un repertorio. Fu chiesto un pezzo a Jean Francaix: nella sua *Serenata mattutina* descrive così il finale, *Aubade* "fa ronzare gli strumenti - proprio come le auto in una corsa di 24 ore da Le Mans - così forte che anche gli ascoltatori sordi applaudiranno, spinti dalla vista degli archi del violoncello che si muovono alla velocità della luce, e dai volti demoniaci dei dodici virtuosi." Qui, l'aspetto teatrale della musica. Tra le altre commissioni, quella di Brett Dean nel 1997, dal titolo, si spera, scherzoso: *Twelve Angry Men*, dodici uomini arrabbiati. Sarà il brano di apertura della seconda parte del concerto. c. v.

## Il suono storico di Dresda

Con Krzysztof Urbanski un'orchestra di eccellenza, dalla lunga storia: fu fondata nel 1870

**L**a chiusura del festival ci riporta al grande repertorio ottocentesco: un giovane direttore che è già una star del podio, il polacco Krzysztof Urbanski dirigerà la Dresden Philharmonie: il programma si apre con l'*overture* delle *Nozze di Figaro* di Mozart e prosegue con due capisaldi dell'Ottocento romantico, il *Concerto in la minore* di Schumann, con la violoncellista di Salisburgo Julia Hagen, e la *Sinfonia n. 4* di Čajkovskij. Un programma che, dopo il giocoso, brillante impegno strumentale dell'*overture* mozartiana, ci immerge in accese temperature romantiche, a cominciare dal capolavoro tardo di Schumann, un'oasi felice nella tormentata vicenda biografica del compositore nei suoi ultimi anni. Il *Concerto per violoncello* si impone per l'intensa liricità e l'intimismo, il violoncello è protagonista assoluto, su uno sfondo di un'orchestra dal suono morbido, quasi cameristico. La *Quarta* di Čajkovskij è sorretta da un tema psicologico, quello del Fato, "la forza del destino, che eternamente impedisce alla nostra ricerca di felicità di raggiungere il suo scopo", come scrive il compositore che in quest'opera fa fluire una forte, tormentata componente autobiografica. La Dresden Philharmonie ha una lunga storia che risale al 1870, quando i cittadini di Dresda fondarono l'Orchestra Filarmonica, creando un or-

ganismo di lunga vita, che ha attraversato la storia con i suoi grandi direttori musicali, tra i quali Paul van Kempen, che trasformò l'Orchestra in un *ensemble* di prima classe a partire dal 1934. Dopo di lui Kurt Masur, Rafael Frühbeck de Burgos e Michael Sanderling. Marek Janowski è il direttore stabile dell'orchestra dalla stagione 2019/20.



Julia Hagen

Giovedì 5 ottobre  
Dresden Philharmonie  
Krzysztof Urbanski direttore  
Julia Hagen violoncello  
Mozart Le Nozze di Figaro (overture)  
Schumann Concerto per violoncello  
Čajkovskij Sinfonia n. 4 Op. 36

# Filarmonica, non sono solo sinfonie

L'intensa attività dell'Accademia: dalla musica antica ai convegni, alla ricerca scientifica

**I**l vertice della proposta musicale e culturale dell'Accademia Filarmonica di Verona è senz'ombra di dubbio Il Settembre dell'Accademia, rassegna che da oltre trent'anni, sotto la direzione artistica del Presidente Luigi Tuppini, ad ogni fine estate porta in riva all'Adige orchestre, direttori e solisti internazionali, condividendo con il pubblico veronese la gioia di poter godere di quanto di meglio il mondo musicale può offrire. Fedele alla propria secolare vocazione di sostegno e diffusione della cultura, non esclusivamente musicale, la Filarmonica non limita però la propria attività alla sola onerosa programmazione del festival, ma articola nell'arco di tutto l'anno un'offerta di appuntamenti di alto profilo, spesso proposti al pubblico con ingresso gratuito. Il 2023, anche grazie ai sempre più solidi rapporti di collaborazione con i principali attori culturali e sociali della città, è stato un anno particolarmente ricco in questo senso, che ha visto l'Accademia Filarmonica impegnata su diversi fronti, dalla musica antica alla contemporanea, dalla divulgazione alla ricerca scientifica.

L'anno delle attività filarmoniche si è aperto a gennaio con la rassegna "Mozart a Verona", come ormai da tradizione. Nato nel 2020 in occasione del 250° anniversario del primo soggiorno veronese di Mozart per la collaborazione tra Accademia Filarmonica, Comune di Verona, Fondazione Cariverona e Fondazione Arena, quest'anno sotto il coordinamento artistico di Michele Magnabosco, Andrea Marcon e Stefano Trespidi il festival ha visto aggiungersi agli storici appuntamenti del 5 e 7 gennaio e al concerto delle compagini areniane le proposte di alcune delle maggiori realtà musicali e culturali veronesi quali Teatro Ristori, I Virtuosi Italiani, Conservatorio, Fucina Culturale Machiavelli, Scuola Campanaria Verona, Gaspari Foundation, Società Letteraria e Steinway Society. La rassegna si è trasformata quindi in un vero e proprio festival cittadino, con ben quindici eventi, includendo, oltre al concerto del VenEthos Ensemble in Sala Maffeiana e quello d'organo a San Tomaso Cantuariense, la rappresentazione de *Le nozze di Figaro* al Teatro Filarmonico, la presenza del grande violinista Uto Ughi al Ristori e diversi altri appuntamenti, tra i quali due concerti di campane suonate con metodo "alla veronese", sempre nella chiesa "mozartiana" di San Tomaso, e uno spettacolo per bambini in Biblioteca Civica. A maggio l'Accademia ha voluto celebrare l'importante traguardo del 480° anniversario della fondazione (1543) ospitando The Viadana Collective, ensemble svizzero-canadese diretto dal trombonista Maximilien Brisson, nel quale a fianco di alcune delle figure più prestigiose del panorama internazionale della Musica Antica, veri e propri "mostri sacri" quali Bruce Dickey, Catherine Motuz, Charles Daniels, Suzie LeBlanc e Vicki St. Pierre, militano giovani musicisti già affermatasi nelle più prestigiose sale da concerto mondiali (Roland Faust, Anna Noelle Amstutz, Iason Marmaras



The Viadana Collective in Sala Maffeiana per il 480° anniversario dell'Accademia Filarmonica di Verona

e Christophe Gautier). Il concerto dal titolo "Lodovico Viadana Sacri Concentus", in Sala Maffeiana lo scorso 23 maggio, è stato un'occasione imperdibile non solo per apprezzare raffinatissime musiche di inizio Seicento eseguite secondo la prassi esecutiva dell'epoca, ma anche per vivere una vera e propria immersione nella storia della Filarmonica ascoltando le note di Lodovico Grossi da Viadana nello stesso luogo in cui gli Accademici le eseguivano nel XVII secolo, la Sala Maffeiana (all'epoca "Gran Sala degli Illustrissimi Signori Filarmonici"), suonate con copie degli strumenti che loro stessi utilizzavano.

"Veronetta Contemporanea", rassegna dedicata alle arti del nostro tempo

considerate a 360° organizzata anche in questa seconda edizione dall'Università di Verona in collaborazione con la Filarmonica e il Comune sotto la direzione artistica di Nicola Pasqualicchio, è stata un'altra occasione per celebrare l'importante anniversario filarmonico. Nel primo dei due concerti organizzati dall'Accademia (6 giugno) il gruppo italo-catalano Aer Project ha presentato in prima esecuzione assoluta due opere del compositore veronese Riccardo Massari Spiritini commissionate dall'Accademia Filarmonica: *Malipieriana* e *Del testamento armonico*, che oltre a rinverdire la secolare tradizione di sostegno alla musica dell'Istituzione scaligera hanno omaggiato nel cinquantesimo della morte il veneziano Gian Francesco Malipiero e il veronese d'adozione Bruno Maderna, due im-



L'Aer Project (Nobile, Grespan, Casari, Miotto) e Riccardo Massari Spiritini, composer in residence dell'Accademia Filarmonica

portanti, sebbene troppo spesso trascurati nella programmazione delle sale da concerto, compositori italiani del Novecento. Lunedì 12 è stata poi la volta dell'Actual Ensemble, gruppo specializzato nella musica minimalista, affiancato dal *sound designer* Stefano Zorzanello, che ha proposto per la prima volta a Verona *Canto ostinato* di Simeon ten Holt. La composizione, vera e

propria pietra miliare del minimalismo europeo, è stata presentata in un inedito arrangiamento per pianoforte, marimba, vibrafono, glockenspiel ed elettronica elaborato da José Mobilia.

Anche sotto il profilo della divulgazione culturale e della ricerca scientifica l'impegno dell'Accademia Filarmonica nel 2022-2023 si è mantenuto di alto profilo. A ottobre dello scorso anno è stata inaugurata la prima edizione di "Musiche nella Storia", ciclo di conferenze del Dipartimento di Culture e Civiltà dell'Università di Verona ospitato nelle Sale dell'Accademia. Nel corso dei sei incontri coordinati da Vincenzo Borghetti sono stati toccati diversi aspetti dell'universo musicale, dalla composizione alla storia, dall'iconografia alla sociologia, sempre secondo un approccio fortemente interdisciplinare in linea con le più aggiornate linee della ricerca e della divulgazione musicologica. "Musiche nella Storia" tornerà il prossimo ottobre. Sempre nell'autunno di quest'anno, in occasione del IX Convegno del Gruppo Italiano dell'International Institute for Conservation (Verona 19-21 ottobre), il bibliotecario conservatore della Filarmonica Michele Magnabosco e Claudio Canevari dell'Università di Pavia presenteranno le ultime, conclusive, evidenze di una ricerca articolata e complessa, che dal 2018 stanno conducendo sugli strumenti musicali della Collezione dell'Accademia, con particolare interesse per i restauri operati sugli aerofoni rinascimentali in legno da Rainer Weber tra 1971 e 1973. I primi risultati parziali del lavoro sono stati condivisi in convegni e seminari tenuti al Museo del Violino di Cremona e al Museo Glinka di Mosca (2018), all'Università di Oxford (2019) e alla Schola Cantorum di Basilea (gennaio 2023), secondo un approccio *work in progress* e condiviso della ricerca scientifica che permette proficui scambi e confronti con studiosi di tutto il mondo. Il 2023 proseguirà poi con le celebrazioni per il centenario della nascita di Maria Callas, il cui programma è in via di elaborazione da parte del team degli enti organizzatori, che vede ancora una volta l'Accademia in prima fila insieme a Comune, Università e Conservatorio.

Per la fine del 2023 è prevista la pubblicazione di un volume miscelaneo sul *Ritratto veronese* di Mozart contenente saggi di Fiorenzo Fisogni, Umberto Forni, Michele Magnabosco, Eleonora Ligas, Luca Ponzio e Anna Umattino. Il libro, ideale continuazione dell'esposizione del dipinto a Castelvecchio del 2021 curata dal Direttore dei Musei Civici Francesca Rossi, indagherà il ritratto sotto il profilo storico, sociale e iconografico, tentando di "mettere ordine" nella spinosa questione dell'attribuzione dell'opera: Giambettino Cignaroli o Saverio della Rosa? Il libro sarà presentato in occasione dell'edizione 2024 del festival "Mozart a Verona", che si preannuncia sempre più ricco.

# IL SETTEMBRE DELL'ACCADEMIA 2023

*XXXII festival internazionale di musica*



TEATRO FILARMONICO DI VERONA ore 20,30

Domenica 10 settembre  
**ORCHESTRA SINFONICA  
NAZIONALE DELLA RAI**

Juraj Valčuha *direttore*  
Stefano Bollani *pianoforte*  
Bernstein, Clyne, Gershwin, Dvořák

Venerdì 15 settembre  
*Antonio Vivaldi maestro del colore veneziano*

**FRAU MUSIKA**  
Andrea Marcon *direttore*  
Vivaldi

Sabato 16 settembre  
**ROYAL PHILHARMONIC  
ORCHESTRA**

Vasilij Petrenko *direttore*  
Julia Fischer *violino*  
Ljadov, Čajkovskij, Rachmaninov

Martedì 19 settembre  
*Il grande cinema italiano in concerto*

**ORCHESTRA ITALIANA  
DEL CINEMA**

Leonardo Benini *direttore*  
Susanna Rigacci *soprano*  
Héctor Ulises Passarella *bandoneon*  
Morricone, Rota, Piovani, Bacalov

Giovedì 21 settembre

*Midnight Sun*  
**BALTIC SEA PHILHARMONIC**

Kristjan Järvi *direttore*  
Järvi, Jürgens, Mutso, Mint Out & Wasiewicz,  
Pärt, Sibelius, Pelēcis, Stravinskij

Domenica 24 settembre

**ALBERTO NOSÈ**

*pianoforte*  
Schumann, Chopin, Poulenc, Weissenberg, Ravel, Skrjabin

Giovedì 28 settembre

*Gala lirico-sinfonico*  
**ORCHESTRA DELLA FONDAZIONE  
ARENA DI VERONA**

Francesco Ommassini *direttore*  
Anna Pirozzi *soprano*  
Piero Pretti *tenore*  
Franco Vassallo *baritono*  
Verdi, Mascagni, Puccini, Ponchielli, Giordano

Lunedì 2 ottobre

**I 12 VIOLONCELLI DEI BERLINER  
PHILHARMONIKER**


Rota, Françaix, Williams, Piazzolla, Tizol, Ellington, Klengel

Giovedì 5 ottobre

**DRESDEN PHILHARMONIE**

Krzysztof Urbański *direttore*  
Julia Hagen *violoncello*  
Mozart, Schumann, Čajkovskij

Conferme abbonamenti prelazione dal 21 al 26 agosto Nuovi abbonamenti dal 28 agosto Biglietti dal 4 settembre  
Biglietteria: Via Roma, 3 (Verona) da lunedì a sabato ore 10-13, 15-19. Nei giorni di concerto la biglietteria è aperta fino a inizio spettacolo  
Informazioni: tel. 045 8009108 - fax 045 8012603 - biglietteria@accademiafilarmonica.org - www.accademiafilarmonica.org

 Accademia Filarmonica di Verona

BOX OFFICE



In caso di necessità l'Accademia Filarmonica di Verona si riserva di modificare il programma

## cadENZE

Direttore responsabile  
Cesare Venturi

### Redazione

Via dei Mutilati 4  
37122 Verona  
Tel. 045 8005616  
Fax 045 8012603  
info@accademiafilarmonica.org  
www.accademiafilarmonica.org

### Proprietà editoriale

Accademia Filarmonica di  
Verona

### Grafica e Stampa

graficando.cloud

Registrato al Tribunale  
di Verona in data 27/11/2004  
con numero 1626

### Foto copyright:

Andrea Marcon: © Marco  
Borggreve  
Julia Fischer: © Ewe Arens  
Vasilij Petrenko: © Ben Wright  
Baltic Sea Philharmonic:  
© Bernd Possart  
Julia Hagen: © Julia Wesely  
Francesco Ommassini: © Foto  
Ennevi  
Piero Pretti: © Foto Ramella &  
Giannese Edoardo Piva

Il ritratto di Vivaldi  
nell'affresco dal titolo  
"Incoronazione di Maria  
Immacolata" o "La Gloria",  
di Giambattista Tiepolo è per  
gentile concessione  
dell'Istituto Provinciale per  
l'Infanzia Santa Maria della  
Pietà - Venezia